



È possibile visitare l'area urbana a ruote ubicata dopo Piazza Enrico Castellani attraverso un percorso protetto da un assisto di tavole e stacchi nate. Questo ripercorre l'antica viaabilità delle piazze prima della demolizione degli immobili avvenuta negli anni Cinquanta. Dal punto di sosta, nelle giornate limpide, si vedono le montagne appenniniche, il Monte Soratte e più in vicinanza i Monti Cimini.

Il Belvedere

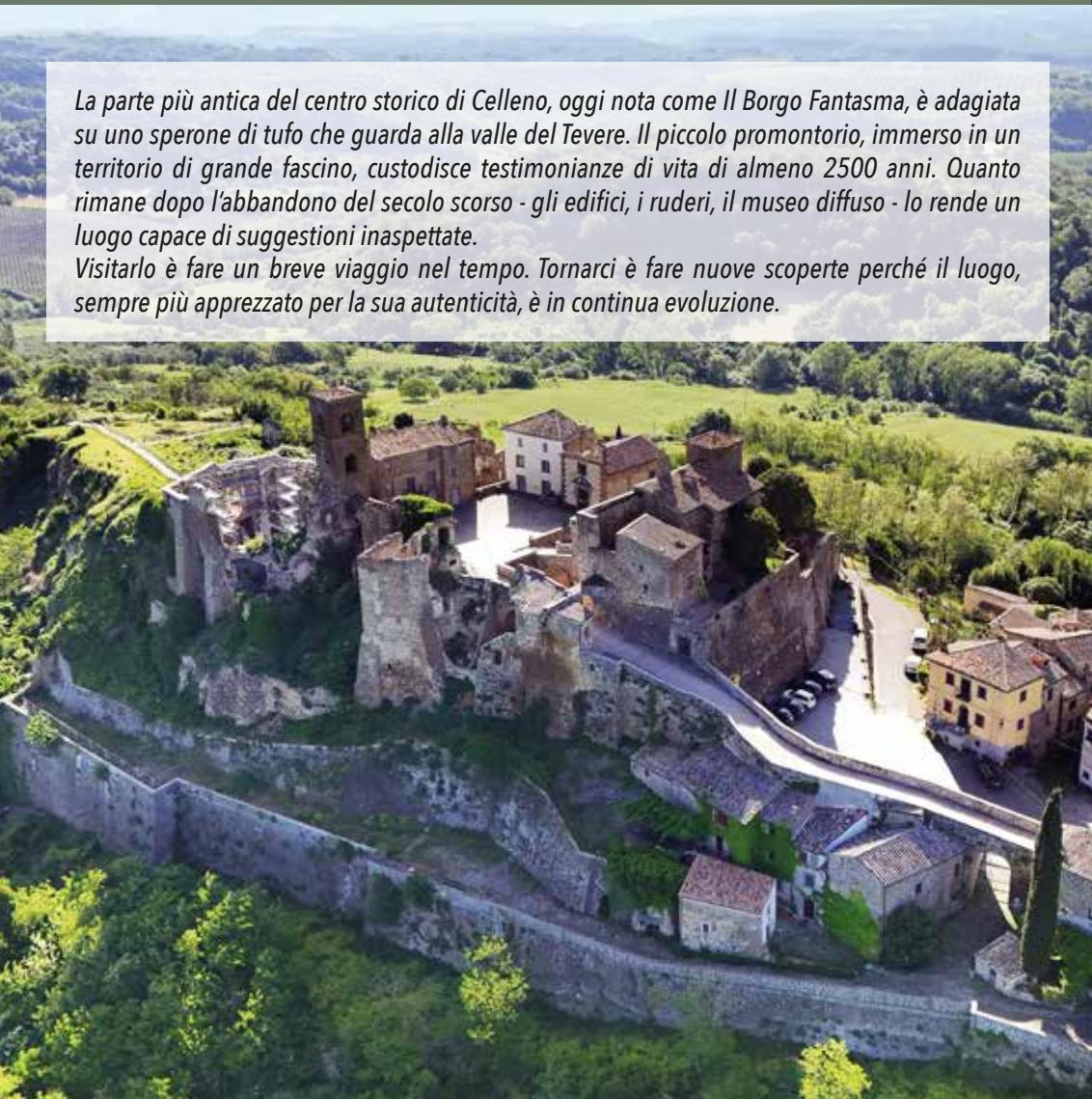


La chiesa parrocchiale di San Donato, oggi alla 1284, è stata eretta sul luogo di un preesistente statio di ruderé, e documentata a partire da 1284. È stata eretta sul luogo di un preesistente e sottostante edificio di culto dedicato a Michele Arcangelo, di cui è possibile ipotizzarne un'origine altomedievale. Gli scavi archeologici condotti nel 2023-2024 hanno consentito di portare in luce, sotto la coltre di macerie formata si nell'ultimo Settecento, le strutture di queste chiese inferiori, di cui si aveva finora notizia sol dalla documentazione scritta.

La chiesa rivela una complessa sequenza di zione databili tra il tardo Medioevo e gli inizi del XX secolo. Nel 1941, a seguito del crollo delle coperture interventi di costituzione, demolizione e ricostruzione

l'edificio fu chiuso al culto e poi abbandoato.

Le chiese di San Donato 9 e di San Michele Arcangelo 10



*La parte più antica del centro storico di Celleno, oggi nota come Il Borgo Fantasma, è adagiata su uno sperone di tufo che guarda alla valle del Tevere. Il piccolo promontorio, immerso in un territorio di grande fascino, custodisce testimonianze di vita di almeno 2500 anni. Quanto rimane dopo l'abbandono del secolo scorso - gli edifici, i ruderi, il museo diffuso - lo rende un luogo capace di suggestioni inaspettate. Visitarlo è fare un breve viaggio nel tempo. Tornarci è fare nuove scoperte perché il luogo, sempre più apprezzato per la sua autenticità, è in continua evoluzione.*



Le chiese di San Donato 9 e di San Michele Arcangelo 10

con il patrocinio di:



Testi di *Massimo Fordini Sonni*  
Stampa: *Gescom VT-2025*



## Il piccolo museo 7 delle ceramiche



Come si evinse dall'iscrizione sulla facciata laterale, la chiesa fu fondata nel 1615 grazie alle offerte degli abitanti di Celleno e in onore di San Carlo Borromeo. L'assetto semplice - fronte piano, portale a timpano spezzato con iscrizione e simbolo del Calvario, campaniletto a vela sulla destra - si impone con discreta forza sulla angolo di viale della piazza. Nell'anno 2004 la chiesa era allo stile di ruderare ed aveva perso i dipinti sulla parete di fondo e l'altare maggiore, dedicato alla Madonna Santissima a San Carlo. Dopo i restauri è stata abbilitata a spazio polivalente per mostre temporanee e convegni. Attualmente è esposto il ri e stata abbilitata a spazio polivalente per mostre temporanee e convegni. Attualmente è esposto il plastico dell'abitato di Celleno ricostituito sulla base dell'antico Catasto Gregoriano (1816).

La Chiesa di San Carlo 6



A wide-angle photograph of a stone fortification, likely a castle or a large manor, under a bright blue sky with scattered white clouds. The fortification is built of large, light-colored stones and features a prominent arched gateway in the background. A long, paved walkway leads towards the gateway, flanked by stone walls and towers. The perspective is from a low angle, looking up at the towering stone walls and the sky above.

# La Rocca Monaldeschi - Gatti



# CELLENO Borgo Fantasma

A close-up, low-angle view of a weathered, orange-painted metal structure, possibly a fence or railing, showing significant rust and wear. The structure is set against a dark, out-of-focus background.

## Il leggendario Butto 13

Il 9 febbraio del 1975 il personale di vigilanza della Soprintendenza sorseggiò cinque persone intente a scavare clandestinamente un pozzo all'interno di un edificio con accesso da via del Forno e molto vicino alla piazza e alla Rocca. Si narra che i tombaroli litigaroni così fragorosamente per la spartizione del bottino che intervennero i carabinieri.



## Il glirario

Nel 2017, durante i lavori di sottofondazione del palazzo dove è ubicato il museo delle ceramiche, fu ritrovato un glirario (*glirarium*); si tratta di un grande contenitore in terracotta (*dolum*) formato da quattro ripiani concentrici sovrapposti, utilizzato per l'allevamento dei ghiri ad uso alimentare. Il consumo di questi roditori, nel periodo etrusco e successivamente in quello romano, era particolarmente diffuso. Il contenitore è buecherellato per consentire il passaggio dell'aria ed era chiuso da un coperchio di legno sulla sommità. In alto si possono riconoscere le vaschette per l'acqua e per il cibo; in basso c'è un'apertura per la pulizia delle deiezioni.

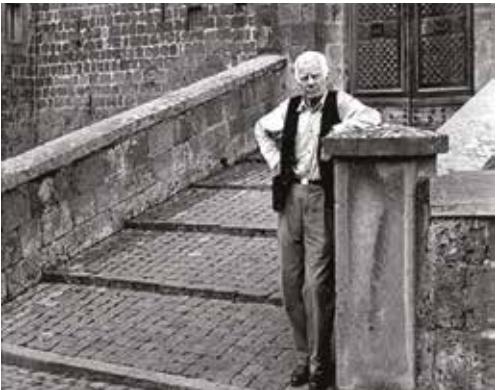


## L'antiquarium etrusco-romano 16

La collezione *Valentini* è formata da numerosi reperti, alcuni di grande interesse, di epoca etrusca e romana. Si tratta di 115 pezzi, in corso di restauro e di studio. Nella foto un canopo, tra i reperti più importanti visibili nel piccolo antiquarium allestito nei locali sotto la chiesa di San Carlo.



## Enrico Castellani



Il maestro della pittura italiana arriva a Celleno nel 1973 quando il Comune gli vende la Rocca Monaldeschi-Gatti, fino a pochi anni prima sede municipale. Per 44 anni, fino al 2017, anno della morte il castello è stata la sua straordinaria bottega d'artista.

Nel 1959, con Piero Manzoni, fonda la rivista "Azimuth" e la Galleria Azimut, Milano. Il 13 ottobre 2010 a Tokyo Castellani, congiuntamente a Sofia Loren e Maurizio Pollini, viene insignito del prestigiosissimo Praemium Imperiale, considerato nel mondo il "Nobel dell'Arte".

Castellani è considerato una delle figure di maggior rilievo dell'arte europea della seconda metà del Novecento e l'importanza della sua opera è riconosciuta e consacrata a livello

internazionale. Nel 2018 l'amministrazione comunale di Celleno ha voluto omaggiare Enrico Castellani intitolandogli la piazza principale (già piazza del Comune).

## Arte contemporanea

Percorrendo le vie del Borgo Fantasma ci si imbatte in opere d'arte frutto delle passate edizioni della biennale d'arte. Nella foto l'opera di Carmine Leta.



## La Civiltà contadina 14 15 12

Questa collezione nasce dall'eredità della raccolta *Valentini*, integrata dalle donazioni dei cittadini cellenesi. Occupa gli spazi ipogei (cantine e cellai) in un'ambientazione suggestiva nata dall'incontro tra i materiali della tradizione ed i loro spazi storici. Questa simbiosi si è resa possibile solo in seguito all'abbandono dell'abitato, avvenuto nel 1951 e che ha di fatto congelato una situazione abitativa priva dell'innovazione tecnologica e di interventi moderni. Il percorso museale si snoda in vari spazi espositivi lungo via del Forno dove viene documentata la storia del territorio e la società rurale di Celleno e della Teverina. Di particolare suggestione è il "cantinone" (14) dove sono collocati gli strumenti della produzione vitivinicola. In altri spazi sono riconoscibili i normali strumenti della vita quotidiana delle famiglie a partire dall'Ottocento fino all'immediato dopoguerra, come ad esempio la bottega del ciabattino.



## L'insediamento

Celleno sorge su uno sperone tufaceo a 341 mt s.l.m., dista 18 km da Viterbo, 10 da Bagnoregio, 35 da Orvieto. La millenaria storia dell'abitato è stata fortemente influenzata dalla natura del sito prescelto: da luogo eletto dagli Etruschi all'abbandono in epoca moderna.

L'incastellamento nasce in origine per un bisogno di protezione ma soprattutto per un desiderio di aggregazione della crescente popolazione intorno ad un centro economico e sociale. L'abitato risponde ad una tipologia tipica della Tuscia, alla confluenza di due torrenti, con tre lati protetti dall'orografia del terreno ed il quarto dominato dalla fortificazione, quasi sempre difesa dal fossato.

La posizione elevata prescelta per la costruzione del castello di Celleno permetteva anche un controllo tattico sulle valli circostanti. Tale conformazione permetteva di avere un unico accesso da Porta Vecchia (2) alla quale si giungeva percorrendo via del Ponte (1).

La torre (3) svettava a ridosso della porta e ne

controllava il transito che veniva gestito attraverso un complesso sistema di ponti levatoi (5).

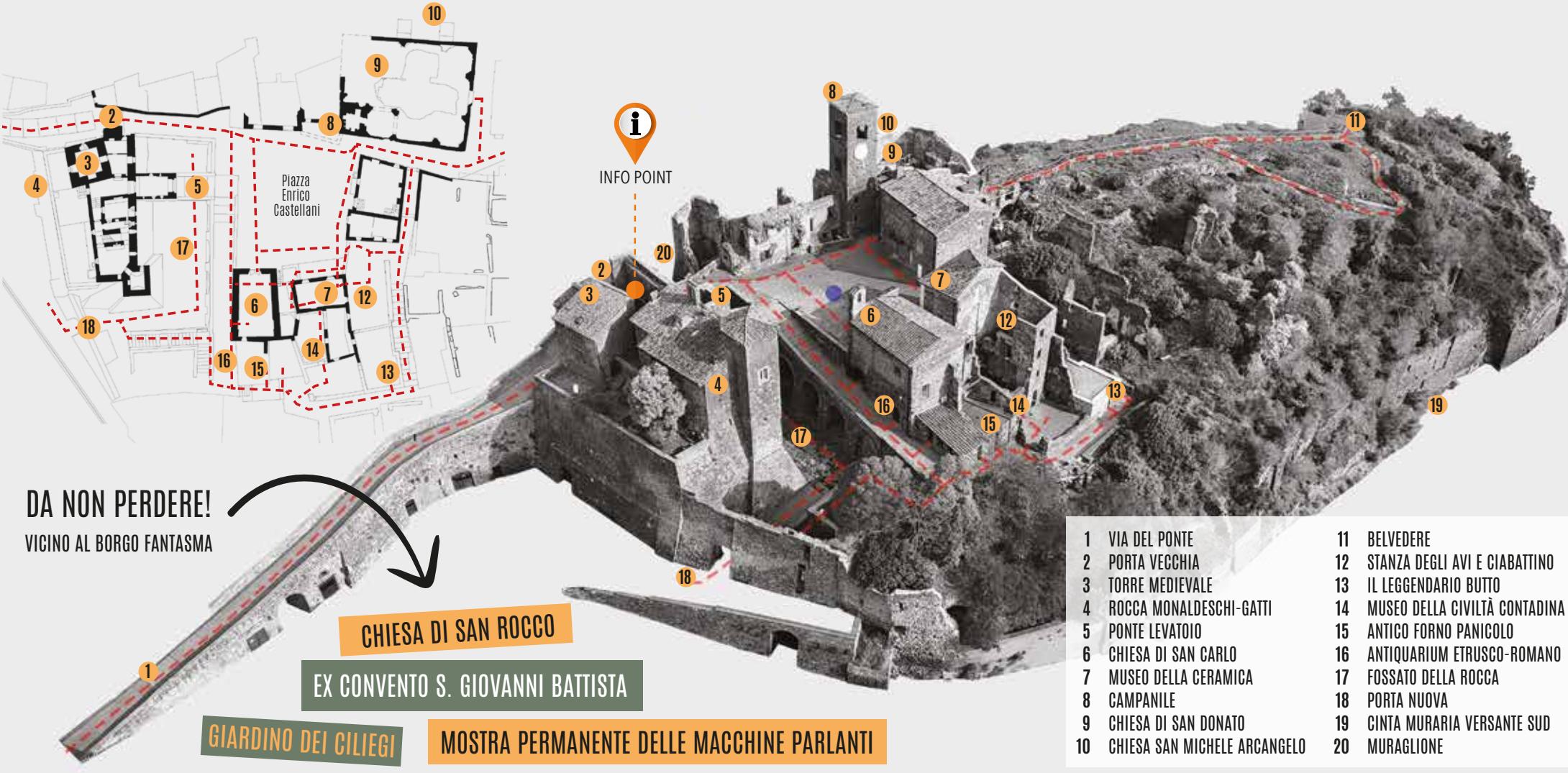
Il 18 marzo 1951 il consiglio comunale decretava il trasferimento della popolazione da Celleno vecchio e al nuovo insediamento. Fu il completamento di un percorso iniziato negli anni Trenta a seguito dell'ostinato obiettivo di lasciare l'antico castrum nonostante gli interventi di consolidamento avessero ottenuto i risultati sperati.

## L'abbandono

Il dissesto idrogeologico, alla base dell'abbandono, non giustifica quanto successo nell'immediato dopoguerra.



In seguito ad alcune demolizioni del Genio Civile, una parte degli abitanti dell'antico "castello", sedotta dal miraggio di un "nuovo paese", fu trasferita coattivamente. La costruzione delle "Case Nuove" accelerò il desiderio di avere un'abitazione "antimalsana" con tutti i comfort, compresi ovviamente i servizi igienici che a quella data erano un privilegio per pochi. Fu il Ministro Luigi Razza, in visita a Celleno nel 1934 che diede un grande impulso alla costruzione di nuove residenze. La sua morte, avvenuta in circostanze misteriose sui cieli del Cairo, non impedì al processo di trasferimento di attuarsi.



- 1 VIA DEL PONTE
- 2 PORTA VECCHIA
- 3 TORRE MEDIEVALE
- 4 ROCCA MONALDESCHI-GATTI
- 5 PONTE LEVATOIO
- 6 CHIESA DI SAN CARLO
- 7 MUSEO DELLA CERAMICA
- 8 CAMPANILE
- 9 CHIESA DI SAN DONATO
- 10 CHIESA SAN MICHELE ARCANGELO
- 11 BELVEDERE
- 12 STANZA DEGLI AVI E CIABATTINO
- 13 IL LEGGENDARIO BUTTO
- 14 MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA
- 15 ANTICO FORNO PANICOLI
- 16 ANTIQUARIUM ETRUSCO-ROMANO
- 17 FOSSATO DELLA ROCCA
- 18 PORTA NUOVA
- 19 CINTA MURARIA VERSANTE SUD
- 20 MURAGLIONE